

Giorgetti, ... *Maria Santissima delle Lacrime* ..., Mannelli, Todi, 1787

Il volume, con rilegatura moderna, consta di pagine XXII più 54 con due fogli di guardia, di cui quello anteriore reca all'interno l'incisione dell'immagine miracolosa.

Il formato (rifilato) è di mm 112 x 167 (in origine cm 12 x 17) e la giustezza mm 87 x 146.

Il nome dell'autore non figura nel frontespizio ma si rileva dalla firma in calce alla dedica, a pag. XVII, sotto la sigla a stampa D. P. G. A. L., sottoscritta a penna: “*D.(on) Pietro Giorgetti Ab:(ate) Lateran(en)se*”.

Il volumetto di seguito copiato è custodito in una biblioteca privata. Nella biblioteca comunale in Trevi esiste un'altra copia, rilegata in una miscellanea, nel fondo “Bartolini”, copia che non è firmata e ci risulta che non siano firmate anche altre copie.

Il testo fu esaminato e criticato dal Valenti nel suo fondamentale volume

[*La chiesa monumentale della Madonna delle Lagrime*](#)



*Vera Immagine di Maria S^{ma} delle Lacrime
venerata in Treui dell' Umbria*

BREVE ISTORICO COMPENDIO

DELL' IMAGINE MIRACOLOSA DI

M A R I A

SANTISSIMA

DETTA

DELLE LACRIME

Venerata alle falde di Treui nell' Umbria

Nel suo magnifico Tempio, spettante
ai Canonici Regolari della
Congregazione Lateranese.

DEDICATO

AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

PRIORI, E COMUNITA'

DELL' ANTICHISSIMA UNA VOLTA CITTA' DI
TREVÌ.



IN. TODI MDCCLXXXII.



Per Angio Mannelli Stampator Vescovile,
e Pubblico. Con permesso.

EA chi meglio, che a Voi, ed alla Rispettabilissima vostra Comunità, Illustrissimi Signori, poteva essere dedicato il presente Istoricò Compendio di quanto concerne la Chiesa, e l'Imagìne miracolosa di Maria Santissima detta *delle Lacrime* ? Questa

sta S. *Imagie* è veramente tutta vostra, e perchè fatta, ed esistente presso di Voi, e perchè sino dal giorno, che fece la prodigiosa apparizione delle sue *Lacrime* degnossi dimostrarsi singolare vostra *Protettrice*, e perchè finalmente forma uno de' vostri pregi più belli, e un particolare vostro decoro: e il Tempio maestoso, che vedesi a di Lei onore inalzato dimostra ad evidenza la fervorosa *Pietà*, e la generosa munificenza de' gloriosi vostri *Concittadini*, ed *Antenati*. Non meglio duoque, che sotto i felicissimi auspici vostri potevo pensare di mettere al Pubblico colle stampe quanto mi sono dato il pensiero di raccogliere, e di unire circa questa S. *Imagie*, e ciò, che ad essa appartiene. Non solo mi lusingo in tal modo di riaccendere ne' cuori de' *Trevani*, e de' *Popoli* circconvicini le fiamme di una più tenera, ed affettuosa *divozione* verso la *Beatissima Vergine delle Lacrime*, che è stato lo scopo principale della pubblicazione di questo storico *Compendio*, ma credo ancora con averlo a Voi, Illm. Signori, ed alla vostra *Rispettabilissima Comunità* dedicato, di avere abbracciata una occasione felice per contestarvi un'atto sincero di quella stima, ed

sequio, che nutro per Voi, e fortemente mi attacca a tutto ciò, che può avere una ancorchè menoma relazione alla *Gloria* vostra, ed al vostro *Decoro*. Ed oh quanto qui volontieri vorrei diffondermi a parlare di quei tanti pregi, e glorie particolari, che illustrano la vostra *Trevi*, le di cui onorevoli memorie giacciono sepolte, o sparse quà, e là tra le opere di Autori non a tutti comuni, o raccolte in alcuni mss. in qualche privato Archivio rinferrate. Ma siccome il parlarne con dignità, ed estensione non è luogo di farlo in una *Lettera dedicatoria*, e dall' altro canto non faue qualchè parola, o mi convincerebbe d'ignorante, quasi che non le sapessi, o di maligno, e invidioso, volendole affatto tacere: così non siavi discaro, che de' pregi, e delle *Glorie* della vostra *Trevi* ne pubblici almeno un ristretto, acciocchè i *Leggitori* del *Compendio* storico della *Santa Immagine delle Lacrime* possino formare una idea anche imperfetta dell' antichità, ed onorificenza della medesima. Era la vostra *Trevi* situata anticamente nel Piano delizioso della *Valle* così detta di *Spoleto* vicino al *Fiume Clitunno*, e all' intorno, dove trovasi ancora una *Chiesa*, che dicono

vj
fosse un Tempio della Dea Giunone, ora
dedicata a Maria Ssima di Pietra Rossa. Di
ciò ne fanno pienissima fede i Geografi,
e gl'istorici più accreditati, ma meglio
lo comprovano i vestigj di antiche lun-
ghe mura, e di fabbriche, che anche a'
giorni nostri si trovano nello scavare i Ter-
reni di quel contorno, e diverse antichis-
sime Iscrizioni, che fino a non molti anni
addietro si conservavano nel Portico di det-
ta Chiesa. Governossi nella sua prima Isti-
tuzione a guisa di Repubblica, vale a dire,
colle proprie sue Leggi, come ricavasi da
una antichissima Iscrizione riportata dal chia-
rissimo Gio. Marangoni Canonico Vicenti-
no, nel di cui titolo si leggono queste pa-
role = *Cur. R. P. Trebianorum* = cioè, co-
ma le spiega lo stesso Autore = *Curatori
Rei-Publicæ Trebianorum* = Strinse quindi
la vostra Trevi alleanza, ed amicizia colla
Repubblica Romana, e furono ascritti i
Trevani alle principali Tribù di Roma. Di
questa Alleanza di Trevi con Roma ne dà
un indizio non oscuro C. Svetonio nella
vita di Tiberio, allorchè dice, avere otte-
nuto i Trevani da Roma un sussidio per la
Erezione di un nuovo Teatro = *Trebianis
legatum in opus novi Theatri* = cosicchè

non

vij
non solo per relazione di questo Istorico
passava buona amicizia tra Trevi, e Roma,
onde potè quella da questa ottenere il Le-
gato per il Teatro, ma dall' essersi altresi
eretto in Trevi il Teatro, si deve conclu-
dere, ch'era questa in qualche considera-
zione, e credito, giacchè i Teatri, e gli
Anfiteatri non si erigevano in quei tempi
se non se nelle Città più ragguardevoli, e
popolose. E' vero, che qualche invidioso
delle vostre Glorie ha detto, che da que-
sto passo di Svetonio non provasi, che par-
lasse egli della vostra Trevi, ma credo,
che a questi domandar si potrebbe di qua-
le altra Trevi adunque parlasse Svetonio,
di cui almeno si conservi una qualche pic-
cola congettura, che meritasse l'onore di
avere un Teatro, e che all' Erezione del
medesimo vi avesse Roma a contribuire?
Ma ciò che deve quasi obbligarci a crede-
re, che parli Svetonio della Trevi vostra
è il famoso Piedistallo ritrovato nella co-
spicua Terra di Montefalco, ove forse nel
tempo della distruzione di Trevi antica sa-
rà stato trasportato, siccome Luogo da es-
sa non molto discosto. Leggesi in detto
Piedistallo, che ora conservasi nel Chio-
stro de' PP. Minori Osservanti una Iscrizio-

ne

vii
ne riportata altresì dal chiarissimo Fabretti nella sua opera, in cui si fa menzione di un certo Lucio Succonio Uomo nobilissimo, e della Tribù Palatina (ed ecco un argomento chiarissimo dell' aggregazione de' Trevani alle principali Famiglie, e Tribù di Roma) e Decurione di Trevi = *Trebis Decurioni* = al quale li Presidenti anziani del Teatro = *Scabillarii veteres a Scena* = eressero una Statua, che era posta sopra detto piedistallo*. Siccome adunque questo Lucio Succonio della Tribù Palatina fu Decurione della vostra Trevi, poichè altrimenti il Piedistallo, dove posava la sua Statua non esisterebbe poco lontano dalla vostra Trevi, e siccome la detta Statua li fu eretta dalli Scabillarij, o siano Deputati alli Scanni del Teatro; così combinando questo Monumento col Legato per il nuovo Teatro di Trevi, di cui parla Svetonio, sembra evidente, non che verisimile,

* LUCIO SUCCONIO L. F. PAL. PRISCO IIII.
VIRO I. D. Q. Æ. OMNIVM CORPOR. PATR. ITEM
TREBIS DECVR. PONT. IIII. VIR. I. D.... PA-
TRON. MVN. DECVRIE IIII SCABILLAR. VETE-
RES A SCÆNA AMANTISSIMO SVI EX ÆRE COL-
LATO M. A. I. R.

18
le, e che Svetonio parlasse di questa Trevi, che in questa Trevi si erigesse il nuovo Teatro, e che il Lucio Succonio Palatino Decurione della vostra Trevi sia stato appunto quello, che ottenesse il Legato in Roma per il nuovo Teatro, onde meritasse, che ad esso lui, come generoso Protettore, e Benefattore del Teatro venisse inalzata la statua, di cui fortunatamente conservasi il Piedistallo colla riferita Iscrizione. In tale onorevole stato pertanto trovavasi Trevi ne' primi secoli ancora dell' Età Cristiana, e veniva chiamata eziandio col nome di Città, come con tal nome si chiama nel famoso Itinerario Gerosolimitano fatto sino dai tempi di Costantino Magno, e ristampato nell' anno 1735. in Olanda per opera del celebre Vassellaggio. In questo Itinerario si nominano le Città, che s' incontrano da Roma a Milano, e tra la Città di Spoleto, e la Città di Foligno, si legge: *Civitas Trevis*, cioè la Città di Trevi, e si dice, quattro miglia distante da Foligno; cosa, che sempre più persuade l' antica situazione di Trevi nel Piano di Pietra Rossa, giacchè da quell' intorno sino a Foligno vi è appunto la sola indicata distanza di quattro miglia.

2
Erasì è vero introdotta in Trevi fino dal suo nascere, come nelle altre vicina Città dell' Umbria, la Fede Santa di Gesù Cristo, ma non per questo le venne dato subito il proprio Vescovo; questo lo ricevette solo alla fine del III. secolo dal S. Pontefice Marcellino nella persona d. Emiliano Uomo Santissimo venuto poc' anzi nell' Umbria, e morto, pochi anni dopo il Vescovato, Martire gloriosissimo, ed ora Principale vostro amorosissimo Protettore. A S. Emiliano succedettero altri Vescovi, e circa 60. anni dopo la sua morte ai tempi cioè di Giuliano Imperatore Apostata seguì la totale distruzione di Trevi antica; ma quei, che sopravvissero, essendosi la maggior parte ritirati nel Monte vicino, che sarà stata forse la Rocca della vecchia Trevi, formarono quivi il soggiorno, e continuarono a godere le antiche loro onorificenze, e il proprio Vescovo. Se l'ingiuria de' tempi non avesse consumato le memorie ancora della nuova Trevi, e si troverebbe il Catalogo de' Vescovi, che per più secoli risiederono in Trevi, e monumenti si leggerebbero assai gloriosi di questa illustre Città. Appena per buona sorte negli atti sinceri di più antichi Con-

cilj

xj

cilj si trovano notati nove Vescovi di Trevi, che come tali ad essi intervennero, e si sottoscrissero. L'ultimo, che si ritroviè un certo Giovanni, che assistette, e si sottoscrisse al Concilio tenuto in Laterano da Niccolò II. l'anno 1060. E' se è vero, come io lo credo verissimo, un Privilegio, che dicesti accordato da Enrico II. Imperatore l'anno 1050. ad Eriberto Vescovo di Spoleto di Nazione Tedesco, che i Vescovi, cioè, di Trevi, di Spello, di Bevagna, di Martana, e di Norcia fossero suoi Suffraganei, si prova con ciò ad evidenza, che fino almeno a quei tempi e Trevi era Città, ed aveva il suo Vescovo. Che poi questo Privilegio possa essere vero, benchè forse non si trovi più l'Imperiale Diploma per l'incendj patiti dall'Archivio Vescovile di Spoleto, ove dovevasi conservare, me lo persuadono due giuste riflessioni: La prima si è, che essendo Eriberto Amico di Enrico, e suo Nazionale, è troppo verisimile, che li procurasse le maggiori sue onorificenze; la seconda riflessione poi nasce dal vedere composta la Diocesi di Spoleto di tutti questi luoghi (fuori di Spello pochi anni sono al Vescovo di Foligno assegnato) benchè tanto tra

lo.

loro distanti, e tanto dispersi, il che solamente per questo solo può essere accaduto, che mancati in questa Città col progresso del tempo i proprj Vescovi già Suffraganei del Vescovo di Spoleto, assunte Egli in appresso il Governo Spirituale di tali Città, e formarono esse la ben vasta, e dispersa Diocesi di Spoleto. Al perdere intanto, che fece Trevi il proprio Vescovo, imagino io, che perdesse allora eziandio il nome di Città, e cominciasse a nominarsi Terra, ma non perdette però quelle intrinseche, ed estrinseche qualità, che formano i Pregj onorevoli, e i Requisiti più chiari di una illustre Città, o al Materiale, come suol dirsi, abbiassi riguardo, o al suo Formale; E per parlare alcun poco del Materiale, cosa manca in questo per verità alla vostra Trevi, onde non possa essere chiamata Città? Sembra certamente un prodigio dell'Arte, e dell'industria vedere in cima ad un Monte, e gradatamente all'inghi di esso un Fabricato di non piccolo circuito, così bene inteso, e per quanto si è potuto pulitamente architettato di molti Palagj, e comodi Accasamenti fornito per modo, che rendesi quanto vago a vedersi, altrettanto non disagiabile ad abi-

abitarsi. E' un tale spazioso Fabricato cinto all'intorno dalle sue mura, onde per sole cinque Porte a proporzione disposte si dà l'egresso, e l'ingresso a' Cittadini, e Forastieri che principalmente ne' giorni di Giovedì vi concorrono in molto numero in occasione del privilegiato Mercato, simili ai quali non si fanno così spesso, e continuamente, come in Trevi, ne' Paesi circonvicini. E se l'aria salubre, il clima temperato, la situazione delle case, la comodità delle Chiese, e l'abbondanza delle acque contribuiscono di molto a render pregevole il Materiale, che chiamasi di un Paese, hanno certamente tanti altri Luoghi, che sono ancora chiamati Città, da invidiare in queste cose la vostra Trevi. Che se poi si vuole avere riguardo a ciò, che dicesi Formale di un Paese, in questo supera, e vince diverse Città la vostra Trevi, e nulla in ciò le manca per godere ancor essa a paragone di tante altre le onorificenze di Città. Se vogliamo in primo luogo parlare delle cose allo Stato Spirituale spettanti, vi è in Trevi un numero grande di Ecclesiastici, di Cappellanie, di Beneficj. Vi è nella Chiesa di S. Emiliano un Capitolo per le sue Dignità, per i suoi Ca-

nonici, e Prebendati Insigne affai, e Rispettabile; Egli è certo, che a questo Capitolo fu a'critto Ugo Boncompagni, che fu poi Gregorio XIII. R. P. A questo Capitolo affinché non mancasse la sua decorazione eguale ai Capitoli delle più insigni Città accordò Benedetto XIV. di gloriosa memoria l'uso della Cappamagna e Mozzetta, e ciò per la ragione singolarmente, come leggesi nella Bolla, che *Trevi fu una volta Città, ed ebbe la Chiesa Cattedrale, e la Sede Episcopale*. Vi è inoltre in Trevi un antichissimo Priorato con Cura d'Anime sotto il titolo di San Fabiano, il di cui Priore, a cui assistono più Cappellani, era in tale considerazione, che come rilevasi da un manoscritto, che ne riporta la tradizione, interveniva alle Processioni stando alla sinistra del Priore di S. Emiliano. Di più vi sono in Trevi due Abbazie, una de' Canonici Regolari Lateranesi, l'altra de' Monaci Olivetani; Vi sono quattro Conventi di Religiosi Mendicanti; tre Monasterj di Monache, un Conservatorio, un Convitto de' Giovani affai bene ne' Costumi, e nelle Scienze regolato; Vi è un Conforzio di Sacerdori nominato del Suffragio affai ricco.

e numeroso sopra li 100. Congregati. Vi è l'Ospitale per gl' Infermi, e Pellegrini; il Monte di Pietà, con altri circa 20. Monti Frumentarj sparsi nel suo Territorio di molte Ville, e Castelli fornito, in cui, siccome entro Trevi, vi sono numerose, e ricche Confraternite Secolari, Cose tutte, che assieme unite in Numero, e Qualità non si trovano certamente in tanti Paesi, benchè col titolo di Città decorati. Che se poi allo Stato ancora Secolare di Trevi, e agli Uomini illustri in Santità, in Dignità, in Dottrina, e in Armi da Essa fortiti, vogliamo per poco dare uno sguardo, in tali cose non la cede per verità la vostra Trevi a più cospicue Città. Io non starò qui a riferire, che Voi, Illustrissimi Signori, vestite di Rubone, come i Magistrati delle più rispettabili Città, non dirò, che fra Voi si contano più Famiglie di Titoli, e Feudi rivestite, che molte delle vostre Case sono ascritte al Ruolo di Nobiltà Generosa, e che le più conte Famiglie d'Italia non si sono recate a vergogna di apparentarsi con Voi. Ristringerrò soltanto l'Epilogo delle Glorie di Trevi con accennare succintamente, che in compagnia del vostro Vescovo S. Emilia-

no dettero la vita per la Fede di Gesù Cristo al tempo della persecuzione di Massimiano mille gloriosi vostri Concittadini, e fortissimi Atleti Trevani, dirò, che da Trevi sortirono i Natali i Santi Vincenzo, e Benigno Martiri, il Beato Zaccaro, il Beato Ventura, e il Venerabile Teobaldo, come asseriscono diversi Istoric: dirò, che Trevi ha sempre avuto, come ha ancora presentemente, Prelati chiarissimi nella Curia Romana, ed Uomini, che sono stati rivestiti delle cariche più difficili, e più luminose. Dirò, che Trevi ha avuto cinque Eminentissimi Porporati, il Cardinale Oliva, il Cardinale Lambardi, il Cardinale Urigo, il Cardinale Erminio Valenti, e Lodovico Valenti, tutte Famiglie, al riferire di Fanusio Campana appoggiato alle Cronache de' Signori di Brumforte, abitanti in Trevi Antichissime, e Nobilissime; Ha avuto più Vescovi, e tra questi Monsignor Romolo Valenti Vescovo di Conversano, uno di quelli, che intervenne all' ultimo Generale Concilio di Trento, e Monsignor Reginaldo Lucarini dell' Ordine de' Predicatori Vescovo di Città della Pieve, Ha avuto Cavalieri dell' Insigne Ordine Gerusalemitano, de' Santi Maurizio, e Laz-

zaro, e della Milizia di Gesù Cristo, ed ha avuto per dire tutto in breve Uomini celeberrimi in Lettere, ed in Armi, i quali colla singolare loro Dottrina, e colla eccellenza dell' arte militare hanno onorato, e difeso non solo la Patria, ma ancora l' Italia, e l' essere Nazioni. Fra questi meritano una speciale ricordanza il celeberrimo Dottore Conte Natibene Valenti, che fu Collaterale di Campidoglio, e meritò per la sua Virtù di essere ammesso tra i Compilatori, e Riformatori dello Statuto di Roma, che nel Secolo XV. si rinnovò, e il Conte Gaetano Valenti, che fu dall' Imperatore Leopoldo d' Austria per le sue Azioni gloriose inalzato al grado di Colonnello, e Capitan Generale delle sue Armi nelle Guerre di Ungheria. Non solo però questi, ma altri illustri Uomini in ogni genere ha avuto Trevi, come tutto distintamente può vederfi presso quelli, che hanno fatto menzione di Trevi, e de' Trevani: Per le quali cose con tutta ragione il celebre Colletti ne' suoi Commenti all' Ughellio nel Tomo 10. pagina 175. parlando di Trevi, potè dire = *che questa munita del presidio di S. Emiliano, piena di Clero e di Popolo conserva ancora la*

forma di una ben regolata Città = che in
 intanto la ritornando colla presente Lette-
 ra, onde ebbe essa il suo principio, torno
 a raccomandare alla Gentilezza vostra,
 Illustriſſimi Signori, e della Rispettabilissi-
 ma vostra Comunità questo Storico Com-
 pendio dell'Imagene di Maria Santissima
delle Lacrime, e di ciò, che colla medesi-
 ma ha relazione; Accettate di buon ani-
 mo, e con aggradimento degno di Voi la
 tenuissima Offerta mia, mentre auguran-
 domi la bella sorte di sempre più potere,
 la Chiesa, e la Canonica *delle Lacrime* me-
 ritarsi l'autorevole vostro benefico Patro-
 cinio, con i sentimenti più vivi d'inalte-
 rabile stima, e particolarissimo rispetto mi
 dò l'onore di rassegnarmi

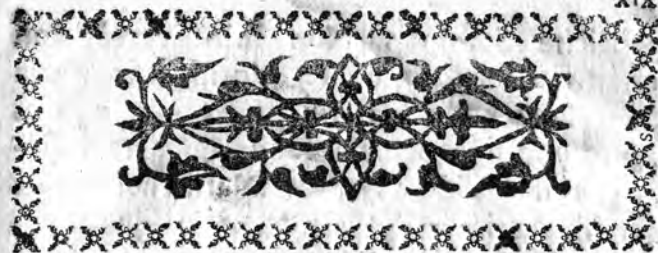
Di Voi Illmi Signori

Da Trevi li 25. Ottobre 1782.

Umo Dño Ser. Ossequio

D. P. G. A. L.

P. Pietro Giorgi M. Catarani



INTRODUZIONE

DI questa miracolossima Imagene di
 Maria Santissima detta *delle Lacrime*,
 e venerata nel suo Tempio veramente ma-
 gnifico alle Falde dell' antichissima una vol-
 ta Città di Trevi, quasi nel mezzo della
 Valle di Spoleto situata, quantunque si
 trovino diverse Memorie, e nel pubblico
 Archivio della Comunità, e in quello del-
 la Canonica, e appresso alcuni Cronisti,
 Niuno erasi preso il pensiero di pubbli-
 carne almeno un Compendio, onde i Po-
 poli circonvicini, non che i lontani potes-
 sero avere dinanzi agli occhi la Istoria
 genuina di detta Imagene miracolosa, e
 di quanto ad Essa appartiene. Non sarà
 dunque dispregiabile il pensiero venuto
 a Me di stenderne in pochi fogli un suc-
 cinto Ragguaglio, e darlo alla luce colle

publiche Stampe; Non solo verrà con questo a maggiormente glorificarsi Maria Santissima nella sua Imagine, ma potrà, come per fine principale dell' Opera si spera, e si desidera, riaccendersi nei cuori dei Trevani, e de' Circonvicini quelle ardenti fiamme di affettuosa divozione verso la Santa Imagine, che per le infelici circostanze dei tempi, se non erano affatto spente, erano per altro diminuite di molto nel suo vigore. Per fine poi quasi secondario si può aggiungere, che colla pubblicazione di questo Compendio verrà ad acquistarne Gloria, ed Onore la stessa Trevi, che ha la sorte felice di possedere il Sacro Tesoro di questa Imagine, stata negli anni addietro, come lo è ancora presentemente, sua speciale, e benefica Protettrice. Con tali sincere intenzioni per tanto si dà cominciamento all' Istoricò Compendio, quale per procedere coll' ordine il più chiaro, e distinto che sia possibile, ne' seguenti separati numeri si è stimato bene dividere.

I.

xxj

I.
Prodigi operati da Dio ne' Corpi de' Santi suoi e singolarmente nelle Imagini di Maria Santissima.

II.

Lacrime di colore sanguigno apparse negli occhi della Beata Vergine di Trevi.

III.

Tempo preciso di questa miracolosa Apparizione di Lacrime.

IV.

Grazie operate da Dio per intercessione della Santa Imagine di Maria Santissima delle Lacrime.

V.

Concorso di Popolo, e primi Donativi fatti alla Santa Imagine.

VI.

Deputazione fatta dalla Communità di Trevi

vi

vi di Chi raccogliesse, e custodisse le Limosine, e le Offerte fatte alla S. Imagine.

VII.

Brezione del Tempio Maestro di Santa Maria delle Lacrime.

VIII.

Assegnazione di detto Tempio fatta dalla Comunità di Trevi alla Congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi.

IX.

Descrizione distinta del Tempio nello stato in cui trovasi presentemente.

X.

In qual giorno, e in che modo solennizzavasi una volta la Festa della Santa Imagine colla Relazione delle Indulgenze, che sono in questa Chiesa.



I.

Prodigi operati da Dio ne' Corpi de' Santi suoi, e singolarmente nelle Imagini di Maria Santissima.



Cosa certa, ed indubitata nell' Ecclesiastiche Istorie, che quel Dio, il quale al dire del Reale Profeta e mirabile ne' Santi suoi, abbia fatto più, e moltissime volte risplendere le sue maraviglie ne' Corpi de' medesimi, ed anche nelle Imagini loro. Non è in questo Istórico Compendio veramente il luogo di comprovare co' fatti più celebri, e strepitosi questa apertissima verità, e non basterebbero pochi volumi per riferire le magnificenze della Onnipossente Destra di Dio, manifestate nei Corpi dei Santi suoi, e nelle Imagini loro, e in quelle singolarmente della Madre dilettissima, del suo Unigenito Figlio. Per farci strada però al nostro

2
affunto si vuole qui richiamare per poco
alla memoria de' divoti Leggitori di que-
sto Compendio alcuna di queste prodigio-
se maraviglie delle più note, e meno con-
troverse. E per parlare primieramente de'
Corpi, e delle Reliquie de' Santi, senza
fermarsi a considerare le Incorruzioni, o
Elessibilità di tanti, e tanti delli medesi-
mi (da tutte le quali non è certamente
cosa facile volerne escludere il Prodigio)
se ci facciamo ad osservare, e la perenne
Effusione della Manna miracolosa del Cor-
po del Santo Vescovo Niccolò in Bari,
e le più volte accadute Emanazioni di
Sangue dalle inaridite Braccia di S. Nic-
cola in Tolentino, e la indubitata Lique-
fazione del Sangue di San Gennaro posto
al cospetto del Capo del Santo Vescovo
in Napoli; e la Lingua, che ancora vivi-
da, e vermiglia conservasi del Grande
Taumaturgo Sant' Antonio in Padova, ed
i segni della Passione di Gesù Cristo, e
le tre miracolose Palle, che furono tro-
vate, e veggonsi ancora nel Cuore della
Beata Chiara in Montefalco, e tant' altre
in somma diverse Emanazioni di Odori, e
di Liquori, ch' escono da' Corpi, e Sepol-
cri di tanti Santi: Sono queste riprove
chia-

3
chiarissime non solo della Glorificazione
voluta da Dio accordare a' Santi suoi,
ma servono ancora a confermare maggior-
mente la verità di nostra Santissima Reli-
gione. Che se poi vogliamo altresì par-
lare per poco de' Prodigj operati da Dio
nelle Immagini stesse, e in quelle singolar-
mente della sua Santissima Madre Maria,
di questi ne abbiamo un numero sufficien-
te all' intorno, per così dire, di Noi,
senza andarli a ricercare in discoste Regio-
ni, dove ne sono certamente moltissimi.
Celebre fra le altre è la Immagine di *Ma-
ria Santissima Annunziata*, che nel suo no-
bilissimo Tempio di Firenze si venera, la
quale fu per mano Angelica, e non uma-
na prodigiosamente dipinta. Accadde lo
stesso all' Immagine di Maria Vergine detta
di Loreto, e venerata nel suo magnifico
Tempio in Spoleto, poco discosto dalla
Città, la quale Immagine (come fu per
Processo autentico comprovato) l' anno
1538. per mano Angelica si trovò compi-
ta nel Capo, e nell' Effigie del Bambino,
che tiene a lato, e nel 1572. fu veduta
rivolgere verso la Città i verginali suoi
occhi. Meravigliosa eziandio è l' Immagine
di Maria Vergine di *Valerano* per avere
ella

4
essa sparso sangue, dove venne percossa.
Siccome celebre altresì è l'Imagine della
Beata Vergine Addolorata, che si venera
nella Chiesa de' Padri dell' Oratorio del-
la antichissima Città di Norcia, la quale
gettò Lacrime prodigiose dalla ferita del
Cuore l'anno 1753. La Statua miracolosa
di *Maria Vergine di San Lorenzo* dell' an-
tichissima Spello, stata una volta Città,
e Colonia, o Municipio di Roma, parlò
ancor essa due volte nell'anno 1580. ad
una divotissima Donna, come rilevasi da
Monumenti autentici, e dalla costante Tra-
dizione, E finalmente per tacere di tante
altre Sante Imagini, che diconsi aver
proferite umane voci, ed operati altri sen-
sibili Prodigj in loro stesse, basterà ricor-
dare la famosa Imagine di *Santa Maria
del Pianto* in Roma, che gittò Pianto co-
pioso nell'atto, che ferito venne innanzi
ad essa un suo Divoto. Questi, ed altri
molti Prodigj furono operati da Dio nella
sua Santissima Madre: Prodigj, che non
debbonsi certamente ripetere dalla Fanta-
sia riscaldata di qualche divota Feminel-
la, ma che sono accaduti alla presenza
di testimonj i più degni, e contestati ci
vengono dagli Autori accreditati, i quali

5
a lume di sana critica li hanno esamina-
ti prima di mandarli alla memoria de' Po-
steri. Fra questi Prodigj pertanto opera-
ti da Dio nelle Imagini specialmente di
Maria Santissima non tiene per verità l'ul-
timo luogo quello, che degno si operò
nella Imagine miracolosa di Trevi, della
quale se ne forma qui succintamente la
istoria.



I I.

*Lacrime di colore sanguigno apparse negli
Occhi della Beata Vergine di Trevi.*

TROVAVASI alle Falde di Trevi nella
Costa detta di San Costanzo, e dal-
la parte, che guarda il Monte, e la Stra-
da, che viene da Spoleto, vicino ad un
Fosso nominato *de' Gambarelli* una casa di
ragione di un certo Diotallevio di Anto-
nio, e nella facciata di essa eravi dipinta
una Imagine quasi al naturale di Maria
Santissima col suo Figliuolo divino al si-
nistro braccio appoggiato. Veniva questa
venerata non solo dalla Famiglia di Dio-
tallevio, ma da quanti altresì occasione
ave-

6
avevano di passarle dinanzi: Ora un giorno fu osservato, che dagli Occhi di detta Gloriosissima Imagine sortivano tante goccioline a guisa di Lacrime. Fu cominciata a spargersi una tale notizia, sicchè cominciarono ad accorrervi più Persone per certificarsi del fatto. Il giorno però 5. di Agosto dell'anno 1485. si scoprirono dette Lacrime più visibili, e comparvero quasi di colore sanguigno. Ci fa di ciò fede un certo Padre Don Francesco Mugnonio Monaco Olivetano, il quale, dopo essere stato Procuratore Generale della Nobile, ed Insigne sua Congregazione, erasi ritirato in un Monistero dell'Ordine, un miglio all'incirca distante da Trevi, e si pose a comporre certi Annali, i di cui manoscritti conservansi nella Biblioteca del Signor Marchese Capponi in Roma. Questo accurato Cronista pertanto, che ne sarà stato forse Testimonio di vista, ha lasciato di tale Prodigio una precisa memoria, e maggiore se ne conserva ancora ne' segreti Registri della Publica Comunità, e a questi Fonti ci siamo attenuti nello stendere questo succinto Ragguaglio; Non può esprimersi la maraviglia, e lo stupore, che cagionò a tutta Trevi questa

7
osservata effusione di Lacrime dagli Occhi della Vergine Santissima, e tosto a folla incominciarono ad accorrervi le Persone per vedere ocularmente le Lacrime, ed osservarne i vestigj, quali anche a' dì nostri, chi attentamente osserva la Immagine ve li vede in una certa corrosione, che sotto gli Occhi di Lei comparisce. Si perquisarono quindi tutti, che siccome la Provvidenza Divina è solita con sì fatti stupendi Portenti di rendere avvisati i Popoli, acciocchè riflettano sopra i flagelli, coi quali Iddio li percuote ad oggetto, che si ravvedino dai loro errori, e acciocchè ricorrino alla mediazione di chi opera tali Prodigj, così di fatti riflettendo i Trevani, ed i Popoli circonvicini ai gravi flagelli di pestilenza, e di guerre desolatrici, a cui l'Umbria era soggetta, ricorsero tosto alla efficacissima Protezione di questa Santa Immagine di Maria Santissima, che fino d'allora cominciarono a chiamare *delle Lacrime*, e rimasero felicemente o liberati del tutto, o molestati assai meno dalli correnti infortunj, e cominciarono nel tempo stesso a godere la graziosa Beneficenza della celeste loro Protettrice.

Tempo preciso di questa miracolosa Apparizione di Lacrime.

DEl tempo preciso, in cui accadde questa prodigiosa Apparizione di Lacrime si è stimato bene parlarne distintamente per esservi stato e chi lo ha posticipato di alcuni anni, e chi lo ha anticipato di molti. Il Padre Abate Penotto Canonico Regolare Lateranese uno de' più celebri Cronisti del suo Secolo nella voluminosa Opera della sua Istoria Trappata de' Canonici Regolari, e della Congregazione Lateranese nel Libro 3. Cap. 34. riferisce accaduto questo Prodigio l'anno del Signore 1494., e lo stesso asserisce il Padre Marchesi nel Tomo 2. de' suoi Diari sacri. Una memoria al contrario ritrovasi, non si sa però nè come, nè da chi fatta nell' Archivio della Canonica di Santa Maria delle Lacrime, in cui si dice essere il Prodigio seguito l'anno 1448., e si forma una serie di Prevosti, e di Abati della Chiesa delle Lacrime; il primo de' quali si fissa esser venuto al Go-

verno della Canonica di Trevi l'anno 1451. Ma nè l'una, e nè l'altra di queste Opinioni può sussistere, essendo fatto certo, ed incontrastabile, che il Prodigio delle Lacrime seguì li 5. Agosto 1485. giorno appunto dedicato alla stessa Vergine Santissima in memoria di altro stupendo Prodigio operato in Roma al tempo di Liberio Sommo Pontefice; quando ne' maggiori calori di Estate viddesi ricoperta una Parte del Colle Esquilino di bianca Neve per indicare il sito, in cui voleva Maria si edificasse un Tempio in di lei Onore. Prova concludentissima di una tale verità ne formano i Registri della Cancellaria di Trevi, dove a troppo chiare note si legge, che questo Prodigio si osservò l'anno 1485. Da quest'anno cominciano in esso le Memorie di ciò, che fecero e la Comunità, ed i Trevani, ed i Popoli circonvicini a culto, e venerazione della Santa Imagine. Il citato Padre Mugnonio Olivetano negli Annali suoi dice lo stesso, ed egli trovavasi allora in Trevi, e ne fu Testimonio ancora oculare; Dunque non può mettersi in dubbio l'anno, ed il giorno, in cui accadde il Prodigio; Anzi non per altra ragione fu appunto

10
introdotta la Fiera in Trevi alli 5. di Agosto, e si continua ancora tuttavvia, perchè alli 5. di Agosto facevasi, come dirassi a suo luogo, la Festa della Beata Vergine delle Lacrime in memoria del Prodigio operato in quel giorno. Furono dunque mal' informati gl' Istoric Marchesi, e Penotto, e perciò posticiparono questi il Prodigio, ma la sbagliò assai più l' Autore della Memoria, e della Serie de' Prevosti, ed Abati della Congregazione Lateranese, che governarono la Canonica di Trevi nell' avere anticipato di tanti anni il Prodigio sudetto, e la chiamata de' Canonici Regolari Lateranesi al Possesso della Chiesa, giacchè il Prodigio accadde solo, come abbiamo detto, l' anno 1485., e la venuta de' medesimi non seguì, che l' anno 1500., come si proverà ad evidenza al numero VIII. di questo Compendio.

I V.

Grazie operate da Dio per intercessione della Santa Imagine di Maria Santissima delle Lacrime,

D' vulgatasi la fama del Prodigio e per il Territorio di Trevi, e per le circovicine Provincie, cominciò a mettersi in somma venerazione la Imagine miracolosa. Li Trevani scendevano ogni giorno a porgere alla Gran Vergine, che fin d' allora chiamarono, come si è accennato di sopra, col Nome di *S. Maria delle Lacrime*, le loro più fervorose Preghiere. Lo stesso facevano gli Elteri, e a venerarsi portavano la Santa Imagine, e Maria Santissima Madre veramente di Misericordia, e di Grazia consolava i suoi Divoti ricorrenti, cominciando subito a spargere sopra di essi le prodigiose sue Beneficenze. Innumerevoli furono le Grazie, che ad intercessione della Imagine miracolosa degno di operare contemporaneamente alla Efusione delle sue Lacrime. Il citato Annalista Mugnonio, che stava

allora in Trevi, e ne fu di molte Testimonio oculare, varie ce ne riferisce seguite pochi giorni dopo la prodigiosa effusione. Queste sole pertanto si vogliono qui riferire, argomentando l'altre e fatte in allora, e ne' tempi successivi, dal numero grande di Tavolette, e di Voti, de' quali si conserva ancora qualche Memoria, e intorno la Santa Image, e nel Coro della Chiesa. La prima Grazia, di cui faccia menzione il Mugnonio, la ricevette alli 22. di Agosto dell' Anno 1485. vale a dire 17. giorni dopo seguita la più sensibile apparizione delle Lacrime, una certa Donna Moglie di Giovanni - Antonio di Castiglioncello di Valle di Rio invasata dallo Spirito maligno; Fu questa portata con forza innanzi la Santa Image, e *stante*, dice il Mugnonio, *multitudine Populorum*, che chiedeva a Maria Gloriosissima misericordia per questa Donna infelice, fu subito liberata dallo Spirito Invasore, e potè rendere vivissime Grazie alla Celeste sua Benefattrice. Per maggiore autenticità di questo fatto, nomina per fino l' accurato Scrittore molti Testimonj degnissimi di fede, che vi furono presenti, cioè = *Lo magnifico Cavaliere, & Dotto-*

re, & Conte Messer Niccolò di Messer Mattia Lelio: Lo Preclarissimo, & Eccellentissimo Dottore Messer Natinbene de Valenti, e gli Egregi, e Speciali Homini Ansonio di Pier Martino, Bartolomeo di Messer Francescochino, & altri più Nobili degni di Fede. =

Nello stesso giorno Rosata Moglie di Filippo di Onofrio nativo di Cerreto, ed Abitante in Trevi, essendo già da dieci anni priva affatto di vista fu condotta innanzi la Santa Image, e subito ricuperò la medesima, e di questa Grazia alla presenza di più Testimonj fatti furono replicati sperimenti.

Nel medesimo giorno venne da Spoleto la Moglie di Ser Piccinino di Racho per ringraziare Maria Santissima nella sua Image miracolosa di averle ottenuto dal suo Divino Figliuolo la Grazia di rimaner liberata da Febri gagliarde, che l' avevano tenuta oppressa per due anni, e da una micrania fierissima, a cui era stata soggetta: La Grazia raccontò ella stessa di averla ricevuta in questo modo, cioè = Che tornato il Marito a Spoleto di Trevi, ove era ritrovato il giorno 5. di Agosto alla prodigiosa Effusione delle Lacrime,

24
ed avendole recata una carta, in cui stavano scritti i Nomi di Maria, e di Gesù, la qual carta aveva toccato la Santa Imagine, consigliolla raccomandarsi con viva fede alla Medesima, e appena fu applicata al suo capo la carta, che rimase libera affatto, e risanata da' suoi ostinati malori.

In compagnia di questa Donna vennero in quel giorno parimenti da Spoleto un certo Gerardino Barbieri, e la sua Moglie, e condussero seco una piccola loro Figlia in età di tre, o quattro anni, la quale era cieca, ed aveva attorno le labbra molte macchie rosse, che la deformavano; appena essi presentarono la Figlia alla Santa Imagine, e con viva fede alla Intercessione di Maria Santissima si raccomandarono, che subito sparvero dalla faccia le macchie deformi, e recuperata la vista, potè la Figlia camminare da se stessa, e discostata qualche tratto dalla Imagine miracolosa, benchè in quella tenera età, disse di propria bocca = *Voglio tornare alla Imagine* = acciocchè forse tutti ringraziassero la gran Madre di Dio per la ottenuta sua guarigione.

Oltre le riferite finora, di altre quattro Grazie prodigiose ci ha lasciato memo-

15
sta lo stesso Mugnonio seguite poco dopo il Prodigio delle Lacrime.

La prima si fu di risanare da un male invecchiato, che pativa in una gamba Pietro di Agostino di Taddeo da Bovara. La gamba era piena di piaghe, e non poteva inginocchiarsi in conto alcuno: Appena fu portato innanzi alla miracolissima Imagine, che subito potè inginocchiarsi, e le piaghe si sanarono, solo rimanendovi le cicatrici, quali attesta lo stesso Mugnonio di avere vedute.

La seconda fu di risanare affatto una Donna per nome Bionda di Baso di Bartolo da Campello, la quale morsicata in un braccio da un animale velenoso, e gonfiatosi quindi a dismisura, appena presentata innanzi alla Imagine subito si vidde svanire la enfiagione, e tornossene a casa libera, e sana.

La terza fu di avere Maria Santissima delle Lacrime restituita la favella alla Figlia di Rinaldo da Mevale con esserle stata toccata la lingua con un bombace, che toccato aveva la Santa Imagine, *hoc est certum* dice il citato Cronista.

La quarta finalmente si fu di essere stata, colla visita fatta alla Santa Imagi-

ne, liberata da uno Spirito maligno una Giovane per nome Contenta Figlia di Jaco di Antonio dalle Martorelle, e dice il Padre Mugnonio, che vidde egli stesso colli proprj occhi una specie di Animale negro, che aveva la bocca tonda, come un Ranocchio, colle branche sottilissime mezze rosse, quale Animale per segno della ottenuta liberazione aveva gettato fuori la Giovane dalla sua bocca.

Queste sono principalmente le Grazie, che lo Annalista Mugnonio distintamente ci riferisce dalla nostra miracolosa Imagine operate ne' giorni primi, che cominciò la venerazione de' Fedeli. Non furono però queste le sole, mentre al numero 166. de' suoi Annali così si protesta il Mugnonio = *Io non scrivo più, perchè sono tanti li Miracoli, eh' è cosa stupenda* = Nè si può dire, che solamente in quei primi tempi operasse moltissime Grazie la Santa Imagine, poichè ha continuato ancora ne' tempi successivi, ed è viva presentemente in Trevi una Donna, che essendo da Fanciulla storpiata, ed attratta, portata innanzi alla Santa Imagine da suo Padre, ottenne subito la Grazia, per modo, che potè in appresso renderli abile al

Ma-

Matrimonio, e concepire Figliuoli, e non lascia mai di portarsi quante volte più può a venerarla, e ringraziarla nel suo Tempio.



V.

Concorso di Popolo, e Primi Donativi fatti alla Santa Imagine.

DAlle Grazie continue, che andava operando Maria Santissima nella sua prodigiosa Imagine potrà ognuno felicemente dedurre, quale fosse la Folla del Popolo di ogni Sesso, di ogni Condizione, di ogni Contorno, che divota accorreva a venerarla. Era pertanto un pietoso Spettacolo vedere ogni giorno quantità di Persone, le quali o privatamente, o in numerose Processioni adunate si portavano al Luogo, ove era la Santa Imagine per prestarle gli omaggi più teneri dell'affettuosa loro Divozione. Siccome però non può negarsi, che in quei tempi regnassene' cuori de' Cristiani un maggiore fervore per le cose Sante, E siccome i Fedeli di allora dediti meno al Lusso, ed

C

allo

allo scialacquo, avevano ancora in che soddisfare la loro Pietà: Così la Divozione del Popolo non rimaneva solo ristretta nella voce colle orazioni, e colle preci, ma passando operosa alla mano con larghe Offerte, e copiose Limosine contestava il culto dovuto ai Santuarj, e la loro riconoscenza per qualche grazia ottenuta. Veggendosi quindi i Trevani, e Circonvicini mediante la potente Intercessione di Maria Santissima *delle Lacrime* sollevati dalla Pestilenza, dalle desolazioni, e dagli altri castighi, e vedendo le Grazie, che giornalmente per Intercessione della Santa Imagine si compartivano a gara, si studiavano di recare alla Imagine Liberatrice Donativi, e Limosine. Li fedeli Registri esistenti nell' Archivio di Trevi ci hanno di tali pietose oblazioni conservata qualche memoria, e reca piacere leggere in essi, e negli Annali del tante volte citato Mugnonio, i doni, che da ogni parte recavano alla Imagine miracolosa. Era incredibile la quantità di Monete, di Gioje, di Biancheria, di Vestimenta, di Grano, di Vino, di Olio, di Cera, e di ogni genere di cose, che offerte venivano alla Santa Imagine. Il Co-

mune di Trevi donò subito trenta Fiorini per un Calice, ed una Patena. I Comuni di Monte Santo, di Castelraldi, e di Cannara processionalmente portatisi a venerare la Santa Imagine le recarono in dono diverse Corone di Argento, Drappi magnifici, e Doppieri grandissimi. Alcune Donne devote di Trevi fecero la Corona di Argento al Bambino Gesù, ed una ne fece a Maria Santissima Madonna Marchesina di Messer Natinbene Valenti, il quale donò alla Santa Imagine un superbo Reliquiario, in cui era riposta una Spina di quelle, con cui coronato fu Gesù Cristo, e questo dono fu presentato con molta solennità, giacchè in un giorno di Festa fu recato con pubblica Processione, con affollamento grande di Popolo, e con tenerissima Divozione. Fra i Circonvicini si distinse di molto la Nobile Comunità di Spoleto, il di cui Generale Consiglio in adempimento del voto, che fatto aveva alla Imagine *Miracolosa delle Lacrime* per esser preservati, come accade, dalla Pestilenza, che serpeggiava allora nell' Umbria, spedì otto de' suoi più Illustri Consiglieri, li quali recarono, ed offerirono in dono alla Beata Vergine un

Basso rilievo eccellentemente lavorato di Argento, che rappresentava la Città di Spoleto colla sopraeminente sua Rocca. Di altri Donativi, ed Offerte verrà forse occasione di parlarne nel progresso di questo Compendio.



V I.

Deputazione fatta dalla Comunità di Trevi di Chi raccogliesse, e custodisse le Limosine, e l'Offerte fatte alla Santa Imagine.

Aumentandosi intanto da giorno in giorno la quantità de' Donativi, e Limosine, che fatte venivano alla Santa Miracolosa Imagine, si rese necessario, che dalla pietosa vigilanza de' Signori del Consiglio di Trevi venissero destinate Persone probe, e capaci per raccoglierle, e custodirle. Abbiamo nell' Archivio di Trevi notati ancora i Nomi di quelle onorate Persone, alle quali venne data tale incombenza. Furono al numero di quindici, cioè = Il Conte Niccolò Leli, il Dottore Gregorio di Tomassa Petroni, Pier-Fra

Francesco Lucarini, Bartolomeo Lucarini, Giovanni Valenti, Bartolomeo Paolini, Ser Guido Antonio Mosconi, Bartolomeo di Sassi, Giovanni Luzj, Ser Moscone, Diotallevio di Antonio Padrone della Casa, ove era dipinta la Santa Imagine, Trincio di Francesco Manenteschi, il Dottore Matteo Leli, Ser Giovanni Gabino de' Francioli, e il Dottore Natinbene Valenti. Questi degni Soggetti eletti furono dal Consiglio per presiedere al buon Servizio, ed ottimo Regolamento della Santa Imagine, e delle sue Rendite. Si divisero essi tra loro le incombenze: Vi era un Priore, che cambiavasi ogni Trimestre, ed un Conservatore, ed un Depositario, che duravano sei mesi. Gli altri erano Operarj, che dovevano assistere a vicenda da mattina a sera alla custodia della Santa Imagine, e raccoglievano le Limosine. A misura delle occorrenze accrescevano il numero degli Operarj, e se ne trovano fino al numero di dieci sette con diecisettempagni. Poco dopo seguita la prodigiosa effusione delle Lacrime pensarono di erigere innanzi la Imagine di Maria Santissima una Cappelletta di Tavole, e colla licenza ottenuta dal Vescovo di Spoleto, vi fab-

bricarono un Altare, in cui per la prima volta alli 21. di Agosto dell' anno 1485. vi celebrò il Santo Sacrificio Don Costantino di Contiaello il più antico Canonico della Insigne Collegiata di Trevi, e successivamente i Deputati destinarono due Cappellani, perchè ogni giorno vi celebrassero la Santa Messa. Così ebbe la sua Origine la picciolissima Chiesa in allora di Santa Maria delle Lacrime, che con tale nome cominciò a chiamarsi, e Maria Santissima sotto questa invocazione venne dichiarata, ed eletta in singolare Protettrice di Trevi, e del suo Territorio. Ai 26. di Luglio dell' Anno appresso cioè 1486. Pier-Francesco Lucarini nella Settimana, che ad esso toccava la custodia della Santa Image, la fece trovare ornata di un bel contorno di Pietre tutte lavorate, e fu uno de' Principali Promotori, perchè si venisse alla Fabrica del Tempio veramente Maestoso, che in fatti subito fu risoluto, e si ottenne il permesso di edificare.

VII.

*Erezione del Tempio Maestoso di Santa
Maria delle Lacrime.*

Dopo essere stati consultati diversi Eccellenti Artefici di quel tempo, finalmente li 2. Giugno 1486. furono sottoscritti diversi Capitoli con Maestro Antonio Fiorentino, il di cui disegno era stato fra tanti altri adottato. Era questo Artifice Uomo di tanta capacità, e speriienza, e concetto nella sua Professione; siccome quello, che sotto il Pontificato di Sisto IV. fatto aveva molti lavori, ed Edificj in Roma, ed aveva fabricate molte Rocche, e Palazzi. Si convenne col medesimo di otto Ducati di oro per pertica, ed avendo i Deputati fatto acquisto del terreno all' intorno necessario per la Fabrica, ed avendo altresì per comodo della medesima formata una Fonte, in cui si raccoglievano l' Acque, che per mezzo di lungo Aquedotto venivano dalla Fontana superiore di Trevi, misero all' opera le mani collo scavo de' Fondamenti li 27. di Marzo 1487. Concorsero a questo sca-

vo per publica Risoluzione tutte le Ville del Territorio; cosicchè in breve tempo cavati furono li necessarj Fondamenti nella profondità di piedi tredici, e nella larghezza di piedi quattro, e mezzo. Quindi alli 26. di Maggio di detto Anno in giorno di Sabato sull' ora di Vespro previa una solenne Processione, a cui intervennero gli Ecclesiastici Secolari, e Regolari, li Magnifici Priori, e il Podestà, e dopo essere cantate le Litanie, e *Te Deum*, e li Santi Evangelj, il Signor Don Marcello di Pier-Marino Petroni Priore di Sant' Emiliano alla presenza di numerosissimo Popolo vi gettò la prima Pietra con diverse Monete. In meno di un' Anno si vidde inalzato il Tempio maestoso a più di mezza pertica sopra il piano delle Finestre, e rimase in tal modo, sino che i Canonici Regolari Lateranesi coll' ajuto della loro Congregazione, con sussidj prestati dalla Comunità, e con altre Limosine, e Legati la ridussero allo stato, in cui trovasi presentemente, e gli stessi Canonici Regolari Lateranesi compirono dopo la loro venuta in Trevi la non molto grande, ma bensì intesa Canonica, e cinfero di Muri un ampio, e spazioso Ter-

reno. Cercava in tanto il Consiglio di Trevi di affidare a qualchè Comunità Regolare la Custodia di questa Santa Immagine *delle Lacrime*, e concordò di fare alcuni Capitoli coll' Inclita Congregazione de' Monaci Olivetani, i quali abitavano anche allora, siccome presentemente, un assai antico Monistero, non molto discosto da Trevi, chiamata *San Pietro di Bovara*, e agli otto di Marzo 1489., ne presero ancora il formale Possesso: Ma, o che le Convenzioni non si trovassero eseguibili, o non si volessero eseguire, non ostante il Possesso preso. non vennero i Monaci ad officiare la Chiesa *delle Lacrime*, onde dovette il Consiglio provvederla di altri Religiosi, e toccò la sorte ai Canonici Regolari della Congregazione Lateranese in un modo però così particolare, e casuale, che non sarà discaro ai Leggitori di questo Compendio sentirne succintamente la Istoria.

VIII.

*Assegnazione di detto Tempio fatta dalla
Comunità di Trevi ai Canonici Rego-
lari della Congregazione
Lateranese.*

SI erano più volte radunati in Con-
siglio li Signori di Trevi per determi-
nare a quale Società di Regolare conse-
gnare si dovesse la Santa Imagine, e la
Chiesa, che fabricavasi: Ma per quante
ne venissero proposte, non si accordavano
mai tra loro i Consiglieri. Un giorno,
che più del solito disputavasi in questo
punto senza conclusione veruna, uno de'
Consiglieri propose, che portatisi due De-
putati alla non molto lontana strada Ro-
mana esibissero questa nuova Fondazione
a quella Religione, un di cui Professore
si fosse prima incontrato dai Deputati.
Piacque il suggerimento al Consiglio, si
elessero i Deputati, e si portarono questi
alla strada Romana. La sorte, o per me-
glio dire la Provvidenza divina, che vole-
va alla Custodia di questo Santuario i
Canonici Regolari Lateranesi, che appun-

to di quei tempi andavano formandosi in
Congregazione, fece sì, che il primo
Religioso, che i Deputati vedessero passa-
re per quella strada fosse un certo Padre
Don Giacomo da Cremona Canonico Re-
golare Lateranese, il quale siccome Procuro-
ratore Generale della sua Congregazione
portavasi al Capitolo Generale da cele-
brarsi in Piacenza. Si presentarono dunque
ad essolui i Deputati, e gli offerirono a
nome della Comunità il nuovo Santua-
rio. Grandi estremamente il Padre Don
Giacomo le offerte gentili de' Signori Tre-
vani, ma avendo risposto non potere su
di ciò dare positiva parola senza averne
consultato il Rettore Generale, e il suo
Definitorio, promise portarne la risposta
al ritorno. Nel ritorno di fatti questo degno
Religioso in Capitolo, ed ottenuta la fa-
coltà di trattare l'affare, tornò in Trevi
con favorevole risposta, e fatti furono
convenienti Capitoli tra la Comunità, e
la Congregazione Lateranese per la venu-
ta in Trevi al possesso del novello stabi-
limento, e ai sei di Giugno dell'anno
1500. fu stipolato un Publico solenne Istro-
mento, in cui viene conceduta alla Con-
gregazione Lateranese la Fabrica del Tem-

pio della Imagine Santissima, ed uno spazio grande di terra all'intorno. Il Padre Don Silvano da Venezia della Nobile Famiglia Morosini stato già Rettore Generale due volte della sua Congregazione, volle essere il primo Preposito (giacchè a titolo di Prepositura eretta venne la Canonica di Trevi passata poi in progresso di tempo a titolo di Abbazia) e vi stette con alcuni altri Religiosi sino alla morte per lo spazio di ben dodici anni. Il tempo preciso della venuta in Trevi de' Canonici Regolari Lateranesi ce lo addita ancora l'Annalista Mugnonio al numero 377. de' suoi Annali, e dice, che fu li 6. di Luglio dell'anno 1500., anzi dice di più, che alli 13. di Luglio in giorno di Domenica, e otto giorni dopo la venuta de' medesimi in Trevi ascoltò egli stesso una dottissima Predica, che fece uno de' novelli Religiosi. Questa è in succinto la Istoria del come venuti sono al Possesso della Chiesa, e Canonica di Santa Maria *delle Lacrime* i Canonici Regolari Lateranesi, ed ecco sempre più posto in chiaro il tempo, in cui accadde la prodigiosa Emanazione delle Lacrime dagli Occhi della Santa Imagine, come abbiamo detto

al numero secondo di questo Istoric Compendio.

Nell'anno poi 1507. con Breve di Alessandro VI. Sommo Pontefice fu unita alla Prepositura di Santa Maria *delle Lacrime* la Chiesa di San Giovanni della Piazza di Trevi Juspatronato della Comunità; e similmente l'anno 1508. fu concessura agli stessi Canonici Regolari Lateranesi la Chiesa coll' Ospitale di San Tommaso ricaduta per morte del suo Rettore. La Chiesa di San Giovanni, a cui fu poscia unito il detto Ospitale è stata in appresso data in Enfiteusi alla Venerabile Compagnia della Misericordia, eretta nella medesima, la quale annualmente corrisponde alla Chiesa *delle Lacrime* il Canone convenuto. In virtù di queste unioni, di varj Legati, di qualche piccolo lascito, e di Limosine restarono ne' primi tempi provveduti bastantemente i Religiosi, e veniva servita la Chiesa, come continua a farsi ancora presentemente per quanto le circostanze lo possono permettere; non lasciandosi di mantenere quanto meglio si può, e continuare la venerazione, ed il culto verso la Santa Imagine prodigiosa. E se si fosse conservata in questa Chiesa la

30
numerosa Confraternita, che vi era una volta, che come apparisce dal Diploma fu aggregata l'anno 1618. alla Venerabile Arci Confraternita di Santa Maria del Pianto di Roma, forsi a questi giorni conservarebbesi un culto maggiore verso la Miracolosissima Imagine. Non si è potuta rinvenire la cagione, ed il tempo, in cui fosse estinta questa pia Confraternita, quale per altro si spera di rinovare a gloria di Maria Santissima *delle Lacrime*.



I X.

Descrizione del Tempio nello Stato, in cui trovasi presentemente.

IL Tempio, come trovasi presentemente a Maria Santissima *delle Lacrime* dedicato, di cui il Lalli nelle sue Poesie nuove raccontando le Chiese di Trevi, dice = *La Chieja v'è magnifica, e gioconda de' Canonici pii Lateranesi* = è veramente tale, che potrebbe stare in qualunque ragguardevole Città, onde merita, che di essa se ne faccia una minuta, ed esatta Descrizione. E' il Tempio formato in modo di

Cro-

32
Croce con vago, e maestoso disegno. Lungo piedi Romani 92., largo nella crociera 61., ed alto 60. La Facciata del medesimo, dove sta la Porta maggiore, è lavorata di pietre quadrate, e dopo il Terremoto dell'anno 1703. si dovette alquanto abbassare. L'ornamento di questa Porta, siccome quella della Porta laterale, è tutto di marmo egregiamente scolpito, e vi sono gli stemmi della Comunità di Trevi, e della Illustre Famiglia Petroni, che contribuì la somma di cento Fiorini per la loro costruzione. Vi sono in questo Tempio, oltre l'Altare Maggiore, altri sette Altari, con un Altarino. Quello, dove è collocata la Santa Imagine, sta solo nella Cappella rimpetto alla Porta laterale, e forma una vanga, e maestosa Facciata ornata di colonne, e statue con diverse dorature fatte fare fino dall'anno 1621. dalla pietà de' Signori Capitani Pompeo, e Francesco Benenati, che dotarono ancora l'Altare di diverse Messe, e Legati. Nella Crociera poi della Porta Laterale sono due Altari grandi, uno verso l'Altare Maggiore dedicato a S. Carlo con Quadro di una pittura, e l'altro in faccia dedicato

San Carlo con Quadro di fina pittura, e l'altro in faccia dedicato a San Francesco con Pittura a muro rappresentante la Deposizione della Croce di Nostro Signore Gesù Cristo opera del famoso Pietro Perugino. Evvi ancora più vicino all'Altare maggiore un piccolo Altare con una Nicchia chiusa con vetri, dentro di cui è posto uno assai divoto Crocefisso, e questo Altare fu fatto dalla Nobil Famiglia Valenti, di cui vedesi in cima lo Stemma. Nella maestosa Crociera di mezzo vi sono quattro Altari assai belli, due a mano dritta, e due a sinistra. Il primo a mano dritta è dedicato al Glorioso Vescovo di Gubbio, e Canonico Regolare San Ubaldo fatto per bona mano dipingere a muro con diversi miracoli dal Santo operati, dal Signor Pier-Costanzo Ricci da Trevi, che donò ancora alla Chiesa uno de' superbi vasi dell'Acquasanta, e in cui ancora vedesi impresso lo Stema suo gentilizio. Questo Altare di San Ubaldo che fu anche dalla Casa Ricci dotato, è stato per concessione della Santa Memoria di Benedetto XIV. dichiarato Altare Privilegiato Perpetuo. Il secondo alla stessa mano dritta rappresentante

l'Ado-

l'Adorazione de' Santissimi Magi nel Presepio con diverse Pitture laterali è opera tutta dello stesso Pittore Perugino. Questo Altare se lo era da principio acquistato il Comune di Bovara, che dotollo ancora di alcuni Legati per avervi il Jus di seppellirvi innanzi i loro Defonti: Ma l'Anno 1679. fu concesso ad una delle Nobili Famiglie Valenti, così che l'Anno 1729. il Signor Colonnello Gio. Battista Valenti dopo qualche lieve contraffo con Sentenza dell' A. C. lo dichiarò proprio della sua Casa, e di sua Famiglia, e vi pose lo Stemma. Alla mano sinistra in faccia all'Altare di Sant'Ubaldo vi è quello della Pietà reso adorno dal Signor Benedetto Valenti, che pose sopra il detto Altare un Quadro dipinto in Tavola di mano eccellente, e che avea Egli ricevuto in dono dalla Santa Memoria di Clemente VII. il quale arricchì l'Altare di copiose Indulgenze. Il Signor Alfonso Valenti, e la Signora Lucrezia Lucarini fecero alcuni Legati a favore di quest'Altare. Di rimpetto poi a quello del Presepio è l'altro dedicato a Santa Caterina Vergine, e Martire, il di cui Quadro è stato rinovato dal Padre Abate

E

Don

Don Matteo Nabruzzi nativo di Ravenna che per più anni ha governato con lode, e vantaggio la Canonica di Trevi. L'ornamento però dell'Altare, dotato ancora di qualche Legato, l'aveva fatto già nel principio del Secolo passato la Signora Lucrezia Valenti-Gemma, come apparisce dal suo Testamento. Quello però, che rende più vago, e più Nobile il Maestoso Tempio di Santa Maria *delle Lacrime*, e che attrae l'ammirazione di Quanti vi accorrono appostatamente per vederlo, si è l'ornamento bellissimo, che fanno a questo Tempio sette ben intesi Depositi della Illustre Famiglia Valenti, benemerita cotanto della Chiesa, e della Canonica. Non sarà pertanto discaro a Leggitori, se vederà riportate almeno quì le Iscrizioni di detti Depositi. Entrando adunque in Chiesa dalla Porta Maggiore si vede a mano sinistra il Deposito di Benedetto Valenti, e Felicità Petrella sua Consorte, e nel Deposito si legge:

O S S A

BENEDICTI VALENTIS, ET FELICITAE
PETRELLAE CONIVGVVM CONCORDISSIMORVM
Sotto poi:

D. O. M.

BENEDICIO VALENTI FISCI APOSTOLICI
PROCVRATORI PERPETVO
VIRO INCORRVPTO FELICITAE PETRELLAE
ROMVLVS, REMVLVS, MONTES, FAVSTVS,
ET QVINIVS
CONIVGI, ET PATR. BE. ME. POSVE.
VIXIT AN. LVII. MEN. V. DIE. XVIII.
FISCI CAVSAS SVB CLEMENTE VII. A PAVLO III.
MM. PP. CVRAVIT AN. XII. SINE QVERELA
OBIIT ROMAЕ NON. QVINTILES CIOIXII.

Alla dritta della Porta Maggiore si vede il Deposito fatto a Monsignor Romolo Valenti, e vi si legge la seguente Iscrizione.

D. O. M.

ROMVLO VALENTI BENEDICTI E.

EPO CONVERSAN.

QVI IN CONCILIO TRIDENT. SVB PIO III. P. M.

RESIDENDI MVNVS IAMDIV PRAETERMISSVM

INNOVANDVM ESSE VERBO DOCVIT

ET PER AN. XVII. EXEMPLO COMPROBAVIT

DOCTRINA, ET VITAE INTEGRITATE

COMMENDATVS

OBIIIT CONVERSANI VI. ID. IVL. CIOIOLXXIX.

ANNVM AGENS LVII. MEN. VIII. D. XX.

REMVLVS, MONTES, FAVSTVS, ET QVINTVS

FRATRI OPTIMO, ET BE. ME.

POSVERE.

Seguitando dalla stessa mano dritta, tra l'Altare di Sant'Ubaldo, e quello del Presepio, si vede il Deposito di Filippo Valenti col suo Busto, e si legge la seguente Iscrizione:

D. O. M.

PHILIPPO DE VALENTIB. PHILIBERTI FILIO

LVDOVICI XIII. GALLIARVM REGIS

AC SACRI S. R. E. CARDINALIVM COLLEGII

AERARIORVM IN VRBE PRAEFECTO

SND. ANGEL. HAEREDIT. ADMINISTRATOR

POSVIT

VIXIT ANN. XXXV. OB. XIX. IUNII

A. D. MDCXXXVIII.

Sopra l'Altare del Presepio vi è il Deposito di Filiberto Valenti colla seguente Iscrizione:

PHILIBERTO EX CLARA DE VALENTIB. FAMILIA
GAESAREI, AC PONT. IVRIS LAVREA
DONATO

VIRO PIENTISSIMO

HOC EX LEGATO B. M. PHILIPPI EIVS FILII
PERPETVAE LAVDIS MONVMENTVM
AND. ANGELVS HAEREDITATIS ADMINISTRATOR
POSVIT

VIXIT ANNOS LVIII. OB. VII. APRIL.

A. D. MDCXXIII.

Dalla parte sinistra poi della Chiesa
tra l'Altare della Pietà, e quello di San-
ta Catterina, vi è il Deposito di Subre-
zia Lucarini, Moglie di Fausto Valenti
con un Busto di marmo fino eccellente-
mente lavorato, colla seguente Iscrizione

SVBRETIAE LVCARINAE VXORIRARISSIMAE, ET
FRVGI. FAVSTVS VALENS BENEDICTI F.
POSVIT

DE QVA DOLVIT NIHIL, NISI MORS EIVS
VIXIT AN. XXXIII. MEN. III. D. VII.
OBIT XIV. KAL. SEPT. MDLXIII.

Sopra l'Altare di S. Catterina vi è il
Deposito di Monte Valenti, e suo Busto,
e a piè del Deposito si legge questa Iscrizione

D. O. M.

MONTI VALENTI TREBANO BENEDICTI R.
 QUI A PRIMA IVVENTUTE
 AD EXTREMUM SENIVM
 CLARE IN AVLA ROMANA CELEBRITATIS
 PROTONOTARIVS

QUINQVE SVMMIS PONTIFICIBVS
 IVLIO III. PAVLO III. PIO III. PIO V. GREGORIO XIII.
 SINGVLAREM INGENII DILIGENTIE INTEGRITATIS
 OPERAM PRAESTITIT
 ROMAM, BONONIAM, ANCONAM, LATIVM,
 PICAENVM, VMBRIAM, AEMILIAM
 PER OMNES PROBATVS INFERIORVM
 NVMEROS GRADVM.
 PARI AEQVITATIS, ET PRVDENTIAE FAMA
 GVBERNAVIT

GRASSANTES IMPOTENTI LICENTIA
 IN CVIVSQVE FORTVNAS AC VITAM
 LATRONES COMPESCVIT
 PVBLICIS REGENDI FINIBVS CONSVLENDO
 IVRE DICVNDQ
 PERPETVVS ROMANAE AMPLITVDINIS
 PROPVGNATOR
 AETATE PRAECIPITI IN FARNESIANAE
 LIBERTATIS QUIETEM SECEDENS

UNI-

VNIVERSAM ALEXANDRI CARDINALIS

DICATIONEM PACATISSIME REXIT

VIX. ANN. LX. MEN. XI. DIES XII.

OB. ROMAE DIE XXIV. NOV. MDLXXXVIII.

ALFONSVS F. PARENTI P. C.

Tutti gli accennati Depositi sono nobili, e vaghi; quello però che di tutti crederli il più vago, ed il più ricco Deposito si è quello del Cardinale Erminio Valenti Vescovo di Faenza, quale sta situato dentro la Cappella della Santa Imagine. Potrebbe tale Deposito per la pulizia del Lavoro, ed Eccellenza del Disegno esser collocato tra li più Nobili dell' Italia. Sotto il Busto che rappresenta il Cardinale si leggono queste parole

O S S A

HERMINI S. R. E. P^BRI CARD. DE VALENTIBVS
 EPI FAVENTINI

ORATE PRO ANIMA EIVS.

Ed in fine del Deposito si leggono queste altre.

F

D.

D. O. M. S.

BENE VALEAS QVI RELIGIOSE LEGIS
MEMORIAE HERMINII DE VALENTIBVS

S. R. E. CARDINAL.

QVI LEGATIONIB. AD CAROLVM EMMANVELEM
ALLOBROGVN REGVLVM

ET ENRICVM IV. FRANCOR. REGEM

FELICITER ORBITIS

ET NEGOTIIS PRINCIPVM QVO IN MVNERE

IVIT A SECRETIIS

FORTI FIDELIQUE OPERA ADMINISTRATIS

NOBILITATVS

A CLEMENTE VIII. CARD.

A PAVLO V. EPISC. PAVEN. RENVNC.

AMBORVM PONTIFICVM SAPIENTIAE

SVPREMVM FECIT IVDICIVM DIES

MORS ILLI VITAM ABSTVLIT

ORNATVM AVFERRE NON POTVIT

POMPEVS, ET FRANCISCVS SENENATI

PICCOLOMINI

HAEREDES EX TESTAMENTO AVNCVLO

DVLCISS. ET VIRO EXIMIO PP.

VIXIT AN. LIV. MEN. VII. D. XXVIII.

OBIIIT TREBIAE D. XXII. AVG.

A. D. MDCXVIII.

Ed ecco alla meglio, che si è potuto, descritto minutamente il Tempio di Santa Maria delle Lacrime di Trevi, Monumento in vero perpetuo della Pietà, Divozione, ed Affetto verso la Immagine Miracolosa di Maria Vergine, non solo della ragguardevolissima Comunità di Trevi, ma singolarmente della cospicua Famiglia Valentii. In conferma di che non si vuole qui omettere la premura mostrata per questo Tempio dalla Bona Memoria dell' Eminentissimo Lodovico ultimamente Defonto Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Rimini, il quale essendo ancora Prelato in occasione che la Fabrica del Tempio trovossi in istato assai lacrimevole, e minacciante caduta, non bastando le copiose Questue dalla pietosa Comunità ordinate, se ne interessò per modo presso il Sommo Pontefice Clemente XII allora felicemente Regnante, che ottenne un dono grazioso di scudi 300. per memoria della quale munificenza il Reverendissimo Padre Don Giulio Martinelli da Rimini, che era Abate in quel tempo fece porre sopra l'interno della Porta Maggiore la Iscrizione seguente.

CLEMENS XII. P. M.

PIVS MVNIFICVS

SACRARVM AEDIVM

RESTITVTOR

HANC OLIM PRAESENS VENERATVS

MOX VETVSTATE FATISCENTEM

CVRANTE

LVDOVICO DE VALENTIVS

STIS S. PRAEL. DOM. SIGN. GR. VOTANTE

FISC. AC R. C. A. ADVOC.

RESTAVRAVIT

SVB REGIM. RMI P. ABB. D. IVLI MARTINELLI

ARIMINENSIS CAN. REG. LATER.

PONT. A. IV. MDCCXXXIII.

X.

In qual giorno, e in che modo solennizzavasi una volta la Festa della Santa Immagine, colla Relazione delle Indulgenze, che sono in questa Chiesa,

A Compimento di questo Istoric Compendio si rende necessario parlare alcun poco per ultimo del tempo, in cui si solennizzava una volta, e si solennizza presentemente la Festa, con indagare altresì l' Indulgenze, e Divozioni, che sono, e si esercitano in questa Chiesa. Per molti anni pertanto dopo seguita la miracolosa apparizione delle *Lacrime* fu sempre solennizzata la Festa il giorno 5. di Agosto per memoria appunto, che in tal giorno si videro più sensibilmente apparire le *Lacrime* negli Occhi della Immagine prodigiosa, come abbiamo detto a suo luogo. Solennizzavasi questa Festa in Trevi sì, e per modo che in virtù di pubbliche Consultarie Risoluzioni registrate nell' Archivio della Comunità sotto l' anno 1486. fu per voto preferito doverli osservare come fosse il giorno di Pasqua,

e inoltre doverfi fare una Processione solenne, e divotissima sino al Tempio di Maria Santissima *delle Lacrime*, la quale elesse allora la Comunità in sua speciale Protettrice. Affine poi di più divotamente disporfi alla Festa fu ordinata ancora per il giorno 4. di Agosto l'osservanza di una rigorosa Vigilia, di cui anche presentemente se ne conserva in Trevi la Tradizione. Cominciò quindi a farsi il giorno 5. del Mese suddetto intorno alla Chiesa *delle Lacrime* una specie di Fiera, che continuò per molti anni; Ma siccome col progresso del tempo divenne assai numerosa di Popolo, e più abbondante di Mercanzie, e specialmente de' Bestiami, non essendo più il Luogo capace, fu trasportata al piano superiore di Trevi fuori della Porta detta del Lago, e si continua tuttora il giorno appunto 5. di Agosto con concorso grandissimo del Popolo circconvicino, non meno che lontano. Per tale motivo può crederfi, che sia insensibilmente cessato il celebrarsi la Festa in detto giorno nella Chiesa *delle Lacrime*, e si sia ancora tralasciata la Processione con tutte le altre dimostrazioni di pietà, e di offerte verso la Santa Immagine; Con-

tinuando però la Comunità di Trevi pagare certa quantità di denaro in luogo della Cera, che era solita di offerire. Acciocchè poi in qualche giorno dell'anno almeno si solennizzasse alla meglio la festevole Memoria dell'Apparizione Prodigirosa *delle Lacrime*, hanno fissato i Canonici Regolari Lateranesi il giorno 25. di Marzo all'Annunciazione di Maria Santissima dedicato, e in tal giorno si celebra, e solennizza la Festa con numeroso concorso di Popolo, con copia di Confessori, e coll' intervento di più Compagnie del Territorio, che processionalmente si portano a venerare la Santa Immagine. Di queste Compagnie, che una volta erano in numero maggiore, conservano ancora la pia consuetudine d'intervenirvi quelle di *Cannajola*, delle *Picciche*, di *San Lorenzo di Bovara*, della *Pigge*, delle *Coste*, di *Matigge*, di *Collecchio*, e del *Santissimo Crocifisso di Trevi*. E' sperabile però, che riaccendendosi nuovamente la raffreddata Divozione verso questa Santa Immagine, si determinino anche altre Compagnie di venire a prestare alla medesima questo pubblico, e solenne attestato di culto, e di venerazione. In questa Chiesa final-

mente, in cui vi è ancora il modo di esercitarsi nella meditazione della dolorosa Passione di Gesù Cristo col divoto vantaggiosissimo Esercizio, così detto della *Via Crucis*, e in cui ogni Sabato sulle ore 23. si cantano le Litanie, e si scuopre la Santa Imagine. Vi sono altresì moltissime Indulgenze Plenarie, e Particolari nelle Feste di Maria Santissima. Nei giorni poi 5. Marzo Festa di tutti i Santi Canonici Regolari, li 17. di detto Mese Festa di San Patrizio, li 4. di Maggio Festa di Santa Monaca, li 16. del detto Mese Festa di Sant' Ubaldo, li 28. di Agosto Festa di Sant' Agostino, e li 19. Novembre Festa di San Frigidiano Vescovo di Lucca, vi è sempre Indulgenza Plenaria accordata a tutte le Chiese de' Canonici Regolari Lateranesi.

Similmente dodici volte l'anno, vale a dire: il primo, e li 6. di Gennaio, li 2. di Febbraio, li 25. di Marzo, li 15. Agosto, li 8. Settembre, il primo di Novembre, li 8. di Dicembre, e li 25. di detto Mese, e il primo giorno di Pasqua, e quelli di Pentecoste, ed il giorno dell'Ascensione, secondo che cadono trà l'anno, tutti quelli, che visiteranno sette Altari della

Chie-

Chiesa delle Lacrime, cioè l'Altare Maggiore, e quelli della Santa Imagine, del Presbitero, di San Ubaldo, della Pietà, del Cristo Morto, o sia San Francesco, e di San Carlo acquisteranno per concessione di Clemente XIV. Felice Memoria quelle stesse Indulgenze di Remission de' Peccati, e di Rilascio di pene, che acquisterebbono, se visitassero in Persona li sette Altari di San Pietro di Roma. Tutto ciò si è voluto descrivere minutamente, acciocchè il Popolo divoto sappia approfittarsi de' ricchi spirituali Tesori, che sono in questa Chiesa, ed acciocchè con più fervore concorra a venerare nel suo Tempio la Santa Imagine. Se pertanto i Trevani, e i Popoli principalmente circonvicini ravviveranno l'affettuosa loro Divozione verso Maria Santissima venerata in questa Chiesa, di cui scrisse il Lalli *che di ampie Grazie in ogni tempo abbonda* potranno con fiducia sperare, e con sicurezza ottenere sempre più nuove, e continuate riprove delle sue prodigiose Beneficenze. Per meritarsele maggiormente si è voluto a bella posta unire a questo Istoricò Compendio una breve Orazione alla Vergine Miracolosa delle Lacrime. Potranno

AND

G

dun-

dunque i Fedeli recitarla spesso, e con
 divozione, che in tal modo non solo
 verranno a dare alla Santa Miracolosa
 Imagine un Tributo di venerazione, ma
 a felicemente sperimentare sopra di loro
 medesimi, delle loro Famiglie, e delle
 loro Campagne con Spirituale non meno,
 che temporale vantaggio il più possente
 benefico Patrocinio della Madre di Dio,
 e Regina degli Angioli Maria Santissima,



ORA-



ORAZIONE

O Gloriosissima Vergine, che colla
 Prodigiola Apparizione di Lacrime,
 che si videro uscire dagli Occhi della
 vostra Miracolosissima Imagine, vi degnaste
 non solo manifestare con queste la pena,
 che provava l'amorosissimo vostro Cuore
 per li gravissimi flagelli, e castighi di
 Pestilenza, di Tremuoti, e di Guerre de-
 solatrici, che pur troppo infestavano in
 quei tempi e Trevi, e l'Umbria, e che
 dalla giustamente irritata divina Giustizia
 si erano meritati gli Uomini per gli e-
 normi loro Peccati, ma voleste nel tem-
 po stesso colle medesime avvisare i vostri
 Divoti, acciocchè ricorrendo alla Potentis-
 sima vostra Intercessione cercassero di evi-
 tarne i perniciosissimi effetti. E siccome
 di fatti ricorrendo i Trevani, ed i Popo-
 li circonvicini alla validissima vostra Pro-
 tezione ne furono, vostra mercè liberati:
 Così non vogliate privare ancor Noi di
 tale vostro efficacissimo Patrocinio, onde
 non abbiamo a provare giammai nei no-
 stri Corpi, e nei nostri Beni verun fla-
 gel-

gello, e disastro, ma molto meno dobbiamo giammai soccombere a quelle Insidie continue, colle quali il comune nostro Infernale Nemico tenta sorprendere, per opprimere l'Anime nostre, quali vi peghiamo perciò, e scongiuriamo voler sempre ritenere sotto l'Autorevole Manto della validissima vostra Protezione. Degnatevi dunque Vergine Amabilissima impetrarci dal Vostro Divin Figliuolo un dono perenne di Lacrime fruttuose, in virtù delle quali piangendo Noi le Colpe commesse, e rese monde, e ripurgate l'Anime nostre, possiamo unitamente con Voi venire un giorno a godere le Immarchevoli Glorie del Cielo, e così sia,

Dopo questa Orazione si potranno recitare ad onore di Maria Santissima delle *Lacrime* tre *Salve Regina*, dicendo in fine di ciascheduna le seguenti parole.

Cara Madre, che Amorosa
Pel comun nostro Periglio
Vi mostraste Lacrimosa;
Deh dal vostro Divin Figlio
Impetrate a Noi Pietà.

F I N E:



Errori principali occorsi nella stampa.

ERRATA.

CORRIGE,

Pag. 5. v. 23. sinistro destro
Pag. 25. v. 9. chiamata chiamato
Pag. 26. v. 8. di Regolare di Regolari
Pag. 32 v. ult. *si tolga una repetizione*

REIMPRIMATUR

Tuderti hac die 12. Novembris 1782.

A. Archidiaconus Alberti Pro-Vic. Generalis.

REIMPRIMATUR.

Tuderti hac die 12. Novembris 1782.

Fr. Angelus Gilardi Ord. Frad. Vie. S. Officii.